

In ascolto della Parola - introduzione alla 1Corinti

09/10/2025

Scheda per il gruppo LITURGIA

ABSTRACT

La Prima Lettera ai Corinzi è un'ermeneutica del Vangelo nella vita quotidiana e mostra come il Vangelo, ricevuto e trasmesso nella fede apostolica, diventi criterio di discernimento per la vita concreta della comunità. Paolo scrive a una Chiesa vivace ma divisa, attraversata da tensioni interne, problemi morali e confusioni dottrinali. La sua risposta non è organizzativa, bensì teologica e spirituale: mettere **Cristo crocifisso e risorto al centro**, come misura di ogni rapporto e fondamento della comunione.

Divisioni e sapienza della croce (cc. 1-4)

La comunità si frammenta in correnti legate ai leader. Paolo oppone alla "sapienza del mondo" – fatta di potere, successo e retorica – la **sapienza di Dio**, che si rivela nella debolezza della croce. "Noi predichiamo Cristo crocifisso... potenza e sapienza di Dio" (1,23-24). L'identità cristiana non nasce dall'appartenenza a qualcuno, ma dal lasciarsi trasformare dall'amore crocifisso.

Etica nuova e corpo come tempio (cc. 5-7)

Paolo affronta le crisi morali della comunità ricordando che la fede non introduce semplici regole, ma una nuova condizione di vita in Cristo. Il corpo, "tempio dello Spirito Santo" (6,19), diventa il luogo della relazione con Dio e con gli altri: ogni comportamento, anche affettivo, è vocazione alla comunione e alla libertà responsabile.

Libertà cristiana e idolatria (cc. 8-10)

La libertà, per Paolo, non è diritto individuale, ma servizio d'amore: "La conoscenza gonfia, la carità edifica" (8,1). Rinunciare al proprio vantaggio per il bene dell'altro è la forma più alta di libertà. La vita cristiana si misura sulla **capacità di edificare** e di non scandalizzare i fratelli.

Vita comunitaria e carismi (cc. 11-14)

L'Eucaristia, la differenza dei doni e l'amore (agape) sono al cuore della vita ecclesiale. Senza la carità, ogni rito o carisma è vuoto. "Chi ama" diventa la sintesi della fede vissuta: l'amore è il criterio ultimo che ordina i doni, costruisce unità e manifesta la presenza dello Spirito.

La risurrezione, fondamento della fede (cap. 15)

Paolo ribadisce che "se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede" (15,17). La risurrezione deve essere il fulcro del credo cristiano, e non è dottrina privata, ma memoria ecclesiale collettiva. Troviamo qui la prima formulazione del kerygma (annuncio) pasquale: "Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture; che fu sepolto e che risuscitò il terzo giorno, secondo le Scritture."

SPUNTI DI RIFLESSIONE COMUNI

Estratti dalla Conferenza del Cardinale Víctor M. Fernández al 34° Corso per i Vescovi del Brasile
(Rio de Janeiro, 28 gennaio 2025)

Il kerigma cristiano

Nella 1ª Lettera ai Corinzi troviamo una spiegazione del (...) contenuto [del Kerigma]. Lì Paolo parla della follia del *kerygma* che proclama la Croce di Cristo, potente e luminosa: "Noi annunciamo Cristo crocifisso (...) potenza e sapienza di Dio" (1 Cor 1,23). E più avanti aggiunge: "Se Cristo non è risorto, vano è il nostro *kerygma*" (1 Cor 15,14). In questi testi, dove Paolo usa l'espressione greca *kerygma*, vediamo che tutto si concentra sulla Pasqua. Il *kerygma* è l'annuncio, l'atto di annunciare quel messaggio pasquale che provoca l'irruzione di un evento nella persona e nella società (il Regno). È un annuncio potente, che ha in sé il potere di provocare un'esperienza, che a sua volta fonda una situazione nuova.

Conversione pastorale

L'annuncio non è qualcosa di disincarnato, anche nel senso che non è slegato da una struttura ecclesiale. Se si fa una missione e se la gente si avvicina alla parrocchia, ma questa non è aperta, gli effetti della missione si perdono. La domanda è: come rendere possibile una nuova tappa missionaria, come realizzare una pastorale in cui l'annuncio missionario diventi una pratica costante e non solo una riflessione senza conseguenze?

La riforma della Chiesa che il Papa propone consiste semplicemente nel mettere in secondo piano ciò che non serve direttamente a raggiungere tutti con il primo annuncio. Ecco perché la vicinanza misericordiosa e l'annuncio persona a persona sono così importanti, più delle strutture, dell'organizzazione, delle riunioni, delle formalità, ecc. Ciò implica che la maggior parte del tempo di qualsiasi ministro o operatore pastorale dovrebbe essere spesa in questi incontri da persona a persona, portando audacemente il primo annuncio.

La parrocchia, per non essere una struttura obsoleta, deve essere davvero vicina alle case ed evitare che "diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi" (EG 28). Il *kerygma* è un annuncio in uscita, alla ricerca di chi non l'ha accolto, e il compito di ogni comunità, animata da questo accento missionario, si trasfigura e trasforma tutto, e si colloca al di sopra del mantenimento di chi già vi è dentro. Occorre apportare tutte le modifiche necessarie affinché "la pastorale ordinaria, in tutte le sue istanze, sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di uscita" (EG 27). Ecco la vera conversione pastorale.



Se vuoi leggere il testo integrale della Conferenza, scannerizza il QR code!

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER IL TUO GRUPPO

Per il lavoro di ogni gruppo vengono proposte una delle slide usate nel corso della presentazione e un estratto della conferenza del Cardinale Fernández.

1COR 11

La Cena del Signore

Riunirsi per il peggio

"Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio." (11,17). Poiché proprio il momento della cena comune in memoria di Cristo evidenzia divisioni e fazioni, "...il vostro non è più un mangiare la cena del Signore." (11,20).

Lo scenario delle cene della comunità è sconsolante: "Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco." (11,21).

La memoria

Per ridare la dimensione reale della Cena originaria del Signore, di cui quella cristiana è memoria, Paolo riconsegna ai Corinti ciò che lui stesso ha ricevuto: "Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. (11,23-26)

Indegnità

"Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore". (11,27).

La comunione col Corpo di Cristo è però necessaria e deve essere praticata per non rendere vano il sacrificio del Signore.

Quindi "Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna....e però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati (11,28-31)

L'obiettivo, quindi, è quello di far apprezzare a tutti questo messaggio centrale, di farlo accogliere, di provocare la gioia in esso, di raggiungere ciascuno in modo tale che possa ammirarne la bellezza e sentirsi personalmente attratto, lasciando agire la forza dello Spirito. Ciò che fa il predicatore è parlare in modo tale che i cuori *siano disposti*, aperti liberamente all'azione dello Spirito, che produce l'evento della fede. La domanda allora diventa: quali sono le parole, i segni, le motivazioni, i gesti che oggi potrebbero disporre meglio i brasiliani ad accogliere l'annuncio e ad aprire il cuore al fuoco dello Spirito?

Domande guida per la riflessione

- Come possiamo togliere autoreferenzialità alla Messa per restituirle il suo intento di incontro e di vita condivisa?
- Come rendere le nostre liturgie luoghi dove la bellezza (gesti, silenzio, musica, parola ecc...) apre all'esperienza del Vangelo?
- Quali segni o linguaggi possono aiutare oggi a percepire l'Eucaristia come fonte di gioia e non come obbligo?
- La liturgia è annuncio, non chiusura: come aiutare la comunità a percepire che la Messa finisce inviandoci nel mondo a portare la stessa comunione e gioia sperimentata?

Inquadra il QR code per recuperare la diretta dell'incontro, consultare le slide utilizzate e i materiali a disposizione!

<https://lorenzoequirico.it/percorso-formativo/>

